

## PROFESSIONALITÀ GENITORIALE E PROFESSIONALITÀ DOCENTE Parte seconda: Affettività e apprendimento nell'educazione genitoriale

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

### Unità di razionalità ed emozione

Il modello genitoriale di apprendimento si caratterizza per il collegamento tra la parte emotiva e quella cognitiva della persona. L. S. Vygotskij sottolinea il valore di questa connessione nel primo capitolo di *Pensiero e linguaggio* dove mette a fuoco i principi base dell'educazione e della formazione dell'uomo (Vygotskij 1990, 19-20).

*La separazione dell'aspetto intellettuale della nostra coscienza dall'aspetto affettivo e volitivo è uno dei difetti fondamentali e principali di tutta la psicologia tradizionale. Il pensiero si trasforma inevitabilmente in una corrente autonoma di pensieri che pensano loro stessi, è staccato da tutta la pienezza della vita vivente, dagli impulsi vivi, dagli interessi, dalle inclinazioni dell'uomo che pensa, per questo è apparso come epifenomeno del tutto inutile che non può cambiare nulla nella vita e nel comportamento dell'uomo e si trasforma in qualche forza autonoma e originale che, intervenendo nella vita della coscienza e nella vita della personalità di un uomo, esercita su di esse una influenza in modo inspiegabile.*

*Chi ha separato fin dall'inizio il pensiero dall'affetto si è precluso la strada per spiegare le cause del pensiero stesso, perché un'analisi del pensiero suppone necessariamente la scoperta dei motivi motori del pensiero, dei bisogni, degli interessi, degli impulsi e delle tendenze che dirigono il movimento del pensiero. Ha reso subito impossibile lo studio dell'influenza di ritorno del pensiero sull'aspetto affettivo e volitivo della vita mentale, poiché l'analisi della vita psichica esclude sia l'attribuzione del pensiero a una forza magica per definire il comportamento dell'uomo attraverso il suo solo sistema, sia la trasformazione del pensiero in un'appendice inutile del pensiero, nella sua ombra impotente e vana.*

### Interdipendenza dei processi base della responsività in campo affettivo e cognitivo

Le strategie tutoriali praticate dai genitori sono inseparabili dai processi affettivi che avvengono durante l'interazione. I bimbi non hanno solo bisogno di tutto il sostegno cognitivo che possono ricavare, ottengono benefici dall'incoraggiamento e dalle lodi (Kozulin 2003, 21).

La fiducia necessaria ai bambini per esplorare l'ambiente in modo indipendente ottiene benefici dal collegamento col genitore. Secondo la teoria dell'attaccamento tale legame sicuro si sviluppa quando il genitore controlla il comportamento del bambino e reagisce prontamente ai suoi stimoli, in altre parole quando il genitore è sensibile emozionalmente. (Ainsworth M. D. 1967, 11)

Nel campo cognitivo e affettivo è indispensabile un accurato monitoraggio delle abilità presenti nel bambino, dei segnali e degli stati mentali. Il genitore si sintonizza col punto di vista del figlio per raggiungere una comprensione comune. In ambedue gli ambiti il caregiving si pone la domanda se il bambino è pronto o meno per il compito, la regola della contingenza. Da questo punto di vista la relazione tra adulto e bambino deve essere considerata asimmetrica, nonostante il ruolo attivo e spesso creativo del bambino. È l'adulto che ha la responsabilità della relazione; è il genitore che gradatamente e con cura introduce il bambino nel mondo della cultura e rende possibile il suo sviluppo cognitivo (Van der Veer J. Van Ijzendorp 1988, 230).

L'attuale ricerca ha convalidato il punto di vista vygotkiano che i processi cognitivi del bambino si sviluppano nell'interazione con gli adulti o con pari più competenti. Contemporaneamente è apparso un quadro di grande complessità. L'interazione sociale può assumere un'infinita varietà di forme e questo dura dalla nascita fin oltre l'adolescenza. In questa relazione il bambino viene introdotto agli strumenti culturali della società cui appartiene. I teorici dell'attaccamento hanno indicato che una relazione affettiva e sicura con uno o più adulti si propone come preconditione affinché si realizzi lo sviluppo cognitivo (Meins 1999, 120).

### Valori in azione nella formazione cognitiva e affettiva del genitore

#### *Pedagogia dell'identità*

La sapienza popolare esprime con una potente metafora una verità oggettiva: *Ogni scarrafone è bello a mamma sua*. Per ogni genitore il figlio è il più bello del mondo, questa concezione ha una profon-

da ragione evolutiva: la necessità di ognuno di sentirsi unico. Esser riconosciuti nella propria specificità, non in modo astratto ma con atteggiamenti e azioni che si imprimono nella mente e nel cuore e formano la personalità. Questo concetto prima di essere verità scientifica è verità umana relazionale che conferma l'unicità biologica dell'uomo. L'identità è la base, il motore dell'agire umano, viene attribuita attraverso la relazionalità genitoriale, poi verrà riconosciuta dalla persona stessa. La costruzione dell'unicità di ciascuno è un campo poco esplorato. Stanno iniziando alcune ricerche riguardanti l'individuazione primaria del bambino operata dalla madre (De Monticelli 2009).

Identità ricevuta ed identità riconosciuta. Identità nella ricerca dell'attenzione nella relazione. Il genitore individua le caratteristiche cognitive del figlio, le isola e le utilizza. Mette in atto un repertorio fatto di gesti, espressioni, suoni, specifici per le caratteristiche del figlio. Sono frutto di una strategia fatta di tentativi e errori per costruire la relazione che attua l'etica del riconoscimento: la mamma riconosce il figlio nella sua identità e contemporaneamente contribuisce a costruirla. Il presupposto è la reciprocità, fa sì che il bambino sentendosi riconosciuto, riconosca la madre. Inizia un cammino che, partendo dal rapporto affettivo, manifestandosi nella comunicazione, porta alla fase cognitiva vera e propria, quella dell'apprendimento degli strumenti prelinguistici. Il dialogo contribuisce alla costruzione delle strutture mentali funzionali al linguaggio e all'entrata nella cultura. Le impalcature relazionali vengono adattate secondo il progetto genitoriale e la specificità del figlio. Prefigurano la struttura cognitiva della persona e via via che si creano le basi per le funzioni mentali superiori del bambino si modificano in funzione dei progressi futuri. Lo scaffolding è funzione del progetto di vita che dalla prefigurazione iniziale si realizza nell'azione congiunta genitore figlio.

Per costruire tale situazione si parte dalla relazionalità definita diade genitoriale, funzionale alla progettazione/costruzione delle azioni che determinano lo scaffolding. Un rapporto così intenso permette modifiche in corso d'opera, aggiustamenti, dipendenti dalla specificità della persona. *Specificità* dal verbo latino *specto*: l'etimologia richiama l'azione del guardare: l'attenzione reciproca permette l'individuazione/individualizzazione.

La relazione diade fa emergere caratteristiche/qualità che solo uno sguardo attento ed esclusivo può individuare. Ogni madre applica strategie uniche, derivanti dalla sua personalità, adattate continuamente alle reazioni del figlio. Il modellamento umano causato da una relazione così intensa è unico. L'efficacia deriva dalla consapevolezza del bambino che quel teatro di movimenti, gesti, suoni è per lui, appartiene a un tempo e a una situazione di cui, assieme alla madre è protagonista assoluto.

I termini sintonizzazione e accordo rivelano l'essenza del rapporto emotivo cognitivo madre e figlio. Sintonia da tono, tensione tra due poli e accordo, collegamento tra due cuori. L'accordo esprime inoltre una relazione che va al di là di quella fisica, è più profonda, intensamente umana. Due cuori che battono insieme: è quello che per più mesi si è realizza-

to nel ventre materno e viene riprodotto nella consonanza funzionale alla costruzione di strutture mentali e funzioni prelinguistiche. In latino *cor* esprime le qualità della persona: intelligenza e amore; in Cicerone *egregie cordatus homo* ha il senso di persona profondamente umana. Accordo, concordia, tuning sono la base del dialogo madre figlio: *lo ti interpello riconoscendoti nella tua individualità*. In questa relazione si ripropone l'atto della nascita, del venire al mondo. Nel rapporto biunivoco si libera la persona, il genitore diventa tramite tra l'individuo e gli altri. E' come proporre alla vita sociale, relazionale, la soggettività, dotandola della sua specificità. Mi identifico perché sono identificato, prendo il mio posto nel mondo, dalla diade alla pluralità. Non è azione univoca: il bambino non è mai passivo, reclama continuamente il suo esser al mondo che si realizza nel dialogo, chiede attenzione, la desidera, piange e si placa solo quando viene preso in considerazione.

### **Pedagogia della speranza**

E' il prerequisito più alto nell'azione di scaffolding. Predisporre l'atteggiamento del genitore e collega la sua azione ad un orizzonte sociale. Speranza è consapevolezza del proprio ruolo e della dimensione più vasta al quale si collega. E' la base per la progettazione e la costruzione umana, del pensarsi adulto, inserire il proprio impegno nella costruzione di sé e degli altri.

La speranza proposta nella strutturazione dello scaffolding è la stessa che si manifesta nel desiderio di genitorialità, nella scelta di creare una nuova individualità, è connessione tra un atto individuale ad un atto sociale. La speranza illumina la strada nell'interazione col figlio. E' uno stato d'animo, una situazione spirituale che sottende l'azione del genitore. Richiama e focalizza energie educative, si traduce in progettualità condivisa. E' alla base di uno strumento educativo consegnato da Vygotskij all'educazione: la *valutazione dinamica* (Haywood, Lidz 2007). Presuppone una visione non limitata nello spazio e nel tempo, al qui ed ora, scollegata dalla comparazione tra le persone, finalizzata alle capacità in divenire dell'individuo. Offre la possibilità sia di considerare l'individuo in movimento che una visione delle sue capacità della sua forza, l'energia che ciascuno possiede e deve esser valutata in termini positivi.

La struttura che sovrintende a questa funzione è la speranza. La sua funzione cognitiva viene individuata dal metodo storico culturale che contribuisce al riconoscimento della validità cognitiva dell'azione genitoriale. Ogni persona possiede una cultura, una personalità frutto di una storia. La speranza non è solo virtù, azione verso il futuro, ma ha solide basi fondate sulla storia, sul passato. Quando una madre interagisce col figlio, lo progetta e lo immagina adulto, ha dietro di sé la maternità del mondo, la genitorialità collettiva, frutto di un'esperienza millenaria. Il principio speranza come lo definisce Ernst Bloch non è elemento soggettivo ma un aspetto reale dello sviluppo. L'individuo non può esser definito nella sua staticità, il vero vitale essere è il *non essere ancora*: la tensione verso la realizzazione del futuro (Bloch 1994).

### **Pedagogia della fiducia**

Se la speranza è uno sfondo, l'orizzonte all'interno

del quale si svolge l'azione del genitore, la fiducia si inserisce nella quotidianità, è speranza concreta che agisce nello spazio e nel tempo ed è vestita sull'individualità. La fiducia agisce nelle relazioni quotidiane, in particolare in quelle ad alta valenza formativa e ne è la molla costante. E' il terreno solido sul quale si svolge la crescita del bimbo nella sua relazione con l'adulto.

Fiducia ha senso e valore relazionale, la *fides* è alla base del *foedus* il patto educativo tra genitore e figlio che presuppone l'apertura reciproca, il considerarsi, il vedersi, l'ascoltarsi, la disponibilità che, partendo dai sensi, richiama l'animo, l'atteggiamento umano. La fiducia del genitore si basa sulla positività dei suoi atti, nell'efficacia delle sue realizzazioni, prima di esercitarla sul figlio la esercita su di sé.

Fiducia è il terreno solido sul quale si imposta l'impalcatura cognitiva messa in opera dal genitore. Ha valore attivo di conduzione, di proposta, è strumento di relazione, apre la strada ai rapporti. Il figlio avverte che vi è una strada pronta, spianata, da percorrere. Il genitore crede nel figlio, viene messo in gioco il sentimento, motore dell'azione e del pensiero: ho fiducia, credo da cor cordis. L'azione del figlio e del genitore si congiunge diventa azione sociale il convenire di due soggettività. Nell'azione formativa sono presenti le volontà di ambedue i partners: il genitore crede che il figlio ce la possa fare e il figlio avverte la forza dell'intenzionalità genitoriale. La fiducia determina l'azione delle due volontà funzionali alla costruzione delle strutture mentali. L'azione reciproca si basa su una coprogettazione in cui la responsabilità dell'adulto è prevalente, è lui che induce la relazione, la guida. La fiducia è nutrimento dell'azione e non si esaurisce, se il bimbo sbaglia o esegue male un compito, vi è la consapevolezza che non si tratta di un fallimento. Fallire riacquista il significato originario di caduta dopo la quale ci si rialza.

### **Pedagogia della responsabilità**

Etimologicamente responsabilità ha duplice significato: dare risposte e portare pesi, entrambi prospettano le azioni in cui si impegna la famiglia nello scaffolding cognitivo. Nella relazione il dialogo ha valore formativo e la struttura viene costruita dalle azioni dei genitori e dalle reazioni del figlio che cresce cognitivamente nell'interazione con loro. Responsabilità, nel senso di dare risposte, si realizza nella funzione di specchio attuata dai genitori che restituiscono al figlio l'immagine del sé e delle sue azioni.

La responsabilità genitoriale non si esaurisce, si estende nel tempo a breve e a lungo termine: non ci si dimette da genitori. La continuità è caratteristica che incide nel processo di formazione. Il bambino avverte che la genitorialità è punto di riferimento, il legame non è episodico, questo alimenta la sua sicurezza e il desiderio di partecipazione. Il genitore conduce un'attività formativa continuativa e stabile. Bruner indica che l'attività genitoriale di scaffolding si struttura in Format: situazioni che si ripetono e gradatamente diventano standard, momenti di interazione reciproca, quasi microcosmi all'interno dei quali genitore e figlio comunicano.

Sono momenti interattivi che vengono ritualizzati,

diventando occasioni di scambio comunicativo. Alla continuità si aggiunge la contiguità spazio temporale che crea abitudini e permette di costruire situazioni fisse e sicure la cui ripetitività diventa possibilità di interiorizzare relazioni che diventano strutture mentali e comportamentali. Nell'interazione genitore figlio avviene quanto indica Vygotskij nella legge della sociogenesi: le strutture mentali prima sono relazioni e poi procedimenti interiorizzati che diventeranno funzioni mentali superiori.

Da millenni i genitori compiono questi giochi interattivi cognitivi, in Occidente come in Oriente, nella preistoria come nel XXI secolo, ma non ne è mai stata avvertita la pregnanza formativa. Solo da pochi anni gli esperti parlano di responsabilità genitoriale nell'interazione madre bambino, concetto legato alla pedagogia della responsabilità. Gli studiosi hanno collegato la responsabilità al contenimento materno, alla funzione specchio, alla sintonizzazione affettiva senza mai farne una sintesi ed approfondirlo nella sua dimensione cognitivo emozionale.

### **Pedagogia della crescita**

La genitorialità si realizza nel contributo alla crescita del figlio, in quest'attività i genitori mettono in gioco il loro stesso sviluppo, una situazione determina l'altra. Partecipare al dispiegarsi della personalità di un individuo produce una visione in senso evolutivo che nessun altro possiede. Il genitore è contemporaneamente coautore e spettatore dei progressi del figlio. La formazione della persona ha caratteristiche specifiche, diverse in ciascuno. Non sono ritmi omogenei, stadi prefissati in anticipo.

In quest'ambito sapere della scienza e sapere dell'esperienza si incontrano. Spesso il professionista utilizza modelli legati al positivismo come riduzionismo, spiegazione causale e predizione (Bruner, 1992, 16). Deriva da questa impostazione un modello metodologico che potremmo definire *fenomenologico comparativo*. Le persone vengono considerate *oggettivamente*, nel loro comportamento esterno, che viene paragonato a quello di altre persone. Si perde l'unicità dell'individuo, viene negata la possibilità dello sviluppo. Per salvaguardare la persona e soprattutto il diritto alla crescita interviene il metodo *storico culturale* che prende in considerazione la specificità culturale di ciascuno, frutto della sua evoluzione storica. L'uomo viene considerato in crescita continua, determinata dall'integrazione con le persone che gli stanno più vicine: i genitori e i familiari, il suo ambito ecologico di crescita.

Spesso questa visione evolutiva non viene presa in considerazione, la persona viene inserita in classificazioni rigide, i cui parametri si riferiscono a modelli astratti. Questo può valere per le scienze della natura, ma non per quelle dell'uomo. Ogni individuo ha una specificità di cui il genitore, all'inizio del percorso di vita, possiede il segreto.

Nel corso dello scaffolding il genitore sminuzza i compiti, li mette alla portata del figlio, invitandolo all'impegno tramite una serie di performances, controllando sempre che sia costantemente all'altezza. E' all'interno della pedagogia della crescita che lo scaffolding produce i risultati più alti nella dialettica tra eteronomia e autonomia: dipendenza dall'adulto

e realizzazione personale. E' un'alchimia difficile e impegnativa favorita dall'incontro tra le rispettive emozioni, dall'attenzione reciproca, dall'incontro tra le menti, dall'intenzionalità dei partners. Non è un tracciato lineare come teorizzerebbero gli esperti, pronti a etichettare come anomalo uno scostamento dal modello standard; è fatto di conquiste e di sconfitte, di avanzate e di ritorni all'indietro, successi e insuccessi. Non va turbato con interventi esterni ma assecondato ed è in questa situazione che si inserisce il patto educativo tra esperti e genitori, tra l'azione specifica e quella a carattere generale. Il professionista deve seguire il genitore, valorizzarlo, indicargli situazioni generali, ma non in modo invasivo. All'interno di questa dinamica Vygotskij ha proposto la Zona di sviluppo prossimale, la crescita potenziale che va tenuta presente in ogni relazione formativa.

### **Pedagogia dell'inadeguatezza**

Nella sua funzione di promozione della crescita il genitore incontra il limite proprio e del figlio, fa parte di quella che viene definita sintonizzazione affettiva. Si rende conto che non può superare la soglia di capacità del minore e contemporaneamente deve proporre obiettivi gradatamente sempre più alti. Avverte la necessità di rispettare il percorso di crescita che il figlio fa autonomamente con progressi talvolta inaspettati. Di fronte a questi cambiamenti repentini, la crescita non è mai lineare, il genitore tende a sentirsi inadeguato. Adaequatus significa uniforme, senza differenze, senza asperità o cime come la superficie dell'acqua (aequor) quando non è increspata dal vento. Adeguato è colui che si uniforma a una norma, non avverte la specificità, si adegua si uniforma. Paradossalmente un genitore *adeguato* è un cattivo genitore perché non segue la specificità e la diversità del figlio, ma dipende da generalizzazioni, agisce secondo ricette, indicazioni ricevute, non create in base alla propria esperienza e soprattutto fondate sull'unicità del figlio.

#### **Format**

*Dal punto di vista evolutivo tra l'adulto e il bambino si crea un rapporto strutturato con suddivisione di compiti, alternanza di turni, complementarità di ruoli regole e convenzioni, un sistema comunicativo che costituisce l'ossatura relazionale che sarà seguita anche dalle interazioni linguistiche successive. Bruner chiama questa unità di comunicazione Format che definisce: "struttura di interazione standardizzata, inizialmente microcosmica tra un adulto e un bambino che contiene ruoli delimitati che alla fine diventano reversibili" (Bruner 1983).*

*Un Format nasce nel momento in cui un contesto naturale viene convenzionalizzato, ritualizzato, con procedure ripetitive, permettendo al bambino di fare emergere dallo sfondo del flusso fenomenico segnali significativi e stabili. Le azioni di ciascuno dei due partecipanti sono contemporaneamente risposta e stimolo successivo in un processo di influenzamento reciproco che permette di creare forme sempre più evolute di cooperazione. Costituiscono il principale veicolo attraverso cui è possibile rendere chiare le proprie intenzioni comunicative e cogliere quelle altrui. I Format sono strumenti fondamentali, dalla comunicazione alla verbalizzazione, poiché possiedono una struttura sequenziale, una storia, implicano l'elaborazione di un'intenzione e un'attività interpretativa.*

(Marco Taddeo 2007)

#### **Come la famiglia assicura la continuità dalla comunicazione prelinguistica a quella linguistica**

*La strutturazione prelinguistica e linguistica del bambino viene proposta in modo decontestualizzato in cui non appare l'azione del genitore. Presentiamo un brano in cui uno studioso riassume l'essenza del testo bruneriano sullo scaffolding. Quando appare la voce adulto è stata messa tra parentesi la voce genitore.*

Attraverso i format di transazione familiare diventa possibile per il partner adulto (genitore) metter in rilievo tratti del mondo già rilevati per l'infante (figlio) che sono traducibili in forme grammaticali semplici. Vi è una corrispondenza categoriale fra i concetti del mondo reale e forme linguistiche.

L'adulto (genitore) presenta sostituti grammaticali e sintagmatici dei mezzi gestuali e orali familiari atti a svolgere funzioni comunicative. Grice afferma che oltre all'intenzione comunicativa per un uso maturo del linguaggio è fondamentale anche una capacità di usare mezzi non naturali o convenzionalizzati. E' singolare che, nonostante nel bambino non esista ancora tale capacità la madre agisce proprio come se egli fosse consapevole di ciò, fornendo una struttura anticipatoria che guida il bambino.

Con l'esercizio e l'aumento delle abilità vari processi linguistici e psicologici si generalizzano da un tipo di Format ad altri: ad es. l'attribuzione di nomi appare all'inizio nei Format dell'indicare e si trasferisce in seguito ai Format del richiedere.

Con l'uso dei Format di giochi specificatamente linguistici, che col tempo assumono il carattere di vere e proprie 'simulate' e costituiscono un laboratorio linguistico, Bruner dà una brillante e sistematica descrizione del gioco del cucù frutto di un anno e mezzo di osservazioni dove mostra come queste categorie di giochi, dove le parole svolgono un ruolo fondamentale, siano dei 'sistemi di vita' simili al linguaggio e mostrino svariate analogie con esso.

(Marco Taddeo 2007)

### **Bibliografia**

- Ainsworth M. D. 1967, *Infancy in Uganda. Infant Care and the Growth of Love*, Johns Hopkins, Baltimore.
- Bloch E. 1994, *Il principio speranza*, Garzanti Milano.
- Bruner J. S. 1983, *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio*, Armando, Roma.
- Bruner J. S. 1992, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino.
- De Monticelli R. 2009, *La novità di ognuno*, Garzanti, Milano.
- Haywood H. Lidz C. 2007, *Dynamic Assessment in Practice*, Cambridge University Press, Cambridge
- Kozulin A. 2003, *Psychological Tools and Mediated Learning*, in: Kozulin A. Gindis B. Ageyev V. S. Miller S. M., *Vygotsky's Educational Theory in Cultural Context*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Meins E. 1999, *Security of Attachment and Maternal Tutoring Strategies. Interaction within the Zone of Proximal Development 1999 Lev Vygotsky: Critical Assessment Vol 3 The Zone of Proximal Development*, Routledge London pagg. 113-31.
- Van der Veer J. Van Ijzendorp 1988, *Early Childhood Attachment and Later Problem Solving. A Vygotskian Perspective* in J. Valsiner, *Child Development within Culturally Structured Environments: Parental and Adult Interaction*. Vol I Norwood N J Ablex Publishing Corporation pagg. 215-46.